

ESTRATTO DEGLI ARGOMENTI EMERSI DALL'INCONTRO DELLA MENDOLA E DA PROPORRE ALLO STUDIO DEL DIRETTIVO NAZIONALE DEL CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI.

1° - L'autonomia dei centri diocesani va intesa come capacità di rispondere alle esigenze locali. Il Nazionale avrebbe il compito di limitare i propri interventi a cause particolari. Tuttavia si riconosce la necessità di una reciproca linea d'influsso tra la base e il vertice (e viceversa) onde la base partecipi alla vita, all'attività, alle linee ideologiche del Centro Studi come organismo, e il vertice sia continuamente stimolato e sollecitato dalle istanze della periferia. Una funzione essenziale nel descritto movimento osmotico devono assumere le strutture intermedie. Si discute se la vera base del Centro Studi, come organismo nazionale, siano i circoli e i gruppi di studio o le più alte strutture intermedie (CSC regionali). Comunque si sottolinea la necessità che a ciascun livello (circolo, diocesi, regione, nazione) si agisca in conformità ai rispettivi contesti.

2° - Al consiglio direttivo spetta di stabilire o approvare le linee di politica culturale da adottare anche nell'attività e nei contatti esterni del CSC. A tale scopo si ipotizza di affiancare al Direttivo l'opera di una commissione culturale che elabora i dati di studio in base ai quali il Direttivo possa assumersi le proprie responsabilità nelle scelte culturali e di politica culturale associativa.

3° - Considerata la doppia esigenza di una crescita culturale interna omogenea e di una relativa manifestazione verso l'esterno, che si concretizza nelle prese di posizione ufficiali e nei prodotti culturali, si ravvisa la necessità di un intenso dialogo culturale all'interno, fra collaboratori del CSC.

4° - Un problema direttamente collegato alla realizzazione dei punti sopra riportati e di quelli che riguardano l'informazione fra i soci, i settori, i collaboratori e i responsabili del CSC è quello del giornale. Il consiglio direttivo dovrà decidere se "CINECIRCOLI" deve essere

- a - organo informativo
- b - organo culturale
- c - strumento di servizio per l'attività del CSC
- d - organo ufficiale del CSC

In base a tale decisione potrà essere stabilita l'impostazione del giornale, la formazione e la funzione del comitato di direzione del giornale stesso.

5° - Sull'esperienza del progetto SPRESS si ravvisa l'utilità di decentrare alcune funzioni non solo burocratiche ai CSC diocesani. A proposito dei collegamenti, si ritiene indispensabile incaricare una persona che svolga particolarmente tale funzione a livello diocesano.

6° - Si ribadisce la funzione distributiva e selettiva degli organi nazionali nei confronti degli organi locali.

7° - A proposito dei settori si riconosce a ciascuno di essi una doppia finalità: una interna che riguarda le attività specifiche di ciascun settore; una esterna, che riguarda la preparazione e la maturazione dei contatti con enti e organizzazioni riguardanti il settore. Poiché però l'attività di ogni singolo settore deve essere ritenuta come attività di tutto il CSC è necessario che tutto il CSC venga rafforzato dall'attività di ogni singolo settore e, a sua volta, ne garantisca la vitalità.

Per ottenere questi risultati occorre che si realizzi un costante scambio di servizi e di informazioni tra i singoli settori. Forse il direttivo dovrà studiare uno strumento o una metodologia che assicuri l'intersectorialità del CSC (ipotesi previste: affidamento di tale funzione alla presidenza, nella quale ogni settore è rappresentato da un vicepresidente; costituzione di una commissione intersectoriale; partecipazione alle riunioni di ogni singolo settore di rappresentanti degli altri settori.)

8° - Si ravvisa la grave e urgente necessità di rafforzare il settore Cinecircoli, senza tuttavia danneggiare o rallentare l'attività degli altri settori. Si propone quindi a breve scadenza un incontro di studio sulla fisionomia e la funzione del cinecircolo inteso come cellula culturale che superi il semplice incontro per il dibattito cinematografico e che chiarisca e precisi la figura dell'animatore culturale (non più solo direttore di dibattito). Potrebbe essere confermata, nel corso di tale incontro, l'utilità di corsi nazionali con la funzione di accostamento, di reperimento, di "ingaggio" di nuove forze per il CSC e per il settore Cinecircoli in particolare; e la necessità di corsi regionali o interregionali per la preparazione immediata di animatori culturali.

9° - Si avverte da parte di tutti il bisogno di una dimensione cristiana, spirituale ed apostolica, che può, sì, scaturire dall'impegno quotidiano, ma che deve essere stimolata dall'attività dei consulenti ecclesiasyici, anche prevedendo appositi incontri ai vari livelli di collaboratori.

10° - Si giudica massimo e grave impegno per tutti l'attuazione del regolamento del C.S.C., in particolare per quanto riguarda le strutture diocesane e regionali. L'assolvimento di tale impegno potrebbe risultare come il problema focale della vita del C.S.C. in questo momento.